

**A tutte le associazioni di difesa dei diritti democratici,
della scuola pubblica, della sanità, dei servizi pubblici**

Proposta di costruire insieme una Assembleia Nazionale per il ritiro dell'Autonomia differenziata in qualunque settore

Il 26 maggio, appena conosciuti gli esiti delle elezioni europee, **Salvini, senza perdere un solo momento, ha annunciato** che il governo procederà ora velocemente con i suoi programmi, a partire dalla **realizzazione dell'Autonomia differenziata**.

E' necessario essere chiari: dietro il nome "autonomia differenziata" si nasconde né più né meno **la divisione del Paese**.

Le bozze di Intese Stato-Regioni circolate e pubblicate nei mesi scorsi prevedono infatti che **tutta una serie di materie** che vanno dall'istruzione alla sanità, dall'ambiente alle infrastrutture, dal lavoro ai contratti, dalla ricerca scientifica ai beni culturali, dai servizi fino a giungere addirittura ai rapporti internazionali e con l'UE **passino alle Regioni**.

Il pericolo è imminente, anche perché nelle settimane scorse **l'autonomia differenziata è già stata inserita nel DEF**.

Noi che nei mesi scorsi **ci siamo mobilitati a partire dalla scuola**, considerando che essa costituisca un elemento essenziale per la difesa dell'unità della Repubblica, **rilanciamo oggi l'appello ai lavoratori di tutte le categorie, ai cittadini, alle associazioni, ai comitati, ai coordinamenti territoriali** le cui battaglie verrebbero definitivamente vanificate dal provvedimento: non c'è un minuto da perdere, è necessario unirsi per smascherare l'operazione, trovarci, confrontarci, prendere iniziative concrete per mobilitare la popolazione e fermare il pericolo.

L'autonomia differenziata liquida definitivamente – attraverso le 23 materie che saranno devolute alle regioni, materie nevralgiche per la nostra vita quotidiana – **tutto ciò che è "pubblico"**, cioè finalizzato all'interesse generale, destinato a diminuire le differenze tra ricchi e poveri: **istruzione, sanità, ambiente, infrastrutture**. Principi e diritti sociali previsti nella I^a parte della Costituzione di fatto vengono annullati. Ogni Regione farebbe da sé, con i propri fondi, trattenendo la maggior parte del proprio gettito fiscale.

Ma se questo porterà **subito a far sprofondare le Regioni del sud** (alienate dalla perequazione e colpite dalla clausola che l'operazione dovrà essere portata avanti "senza oneri aggiuntivi" per lo Stato: a costo 0 si abatteranno uguaglianza, solidarietà, democrazia e l'unità stessa della Repubblica), **nondimeno colpirà i cittadini del nord**. Negli incontri e nelle assemblee che abbiamo organizzato in questi mesi un dato è infatti emerso in modo chiaro: **tutti sarebbero colpiti attraverso la rimessa in causa dei contratti nazionali, dei servizi, dell'accesso agli stessi diritti**. L'esempio di ciò che è avvenuto con la scuola in Trentino è emblematico: privatizzazioni, aumento dei carichi di lavoro, diminuzione dei posti, standardizzazione delle procedure, ingerenza nella didattica, a fronte di compensi aggiuntivi irrisori per i lavoratori.

Per questo dalla scuola, attaccata potenzialmente dal provvedimento in ogni sua articolazione e prerogativa (dall'uguaglianza delle opportunità educative alla libertà d'insegnamento, dall'orario di lavoro al contratto nazionale) **arriva questo appello: solo la mobilitazione unita potrà fermare** i progetti del governo e delle Regioni che hanno presentato la richiesta di autonomia.

Siamo certi che la coscienza dell'importanza dell'unità della Repubblica sia viva in tutta la popolazione, in tutte le città e i comuni, fino ai più piccoli paesi o villaggi.

Per questo oggi lanciamo a tutti una proposta precisa: **mettiamoci in contatto per organizzare insieme, in tempi necessariamente rapidi, un'Assemblea Nazionale** per il ritiro di qualunque progetto di regionalizzazione nella scuola e in tutti gli altri settori, per il ritiro delle Intese già presentate dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna, per il ritiro dell'autonomia differenziata dal DEF.

Appello per la scuola pubblica
Associazione "Il Manifesto in rete"/Bologna
Associazione Nazionale "Liberacittadinanza"
Assur
Autoconvocati della scuola
CIDI
Circolo Libertà e Giustizia, Bari
Circolo Libertà e Giustizia, Udine
Comitato art. 33 di Bari
Comitato Gaetano Salvemini
Comitato Democrazia Costituzionale per l'unità della Repubblica, Bari
Comitato 22 marzo per la difesa della scuola pubblica
Coordinamento Democrazia Costituzionale, Brescia
Coordinamento Democrazia Costituzionale Emilia-Romagna
Coordinamento Democrazia Costituzionale Parma
Coordinamento Democrazia Costituzionale Napoli
Coordinamento Democrazia Costituzionale di Roma
Coordinamento Democrazia Costituzionale Veneto
Coordinamento No autonomia differenziata
Coordinamento Veneto per la scuola pubblica
Lip Scuola
Manifesto dei 500
No Invalsi
Nastrini Liberi Uniti (Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania)
Officina dei saperi
Osservatorio del sud
Rete Genitori Casertani

Se condividete questo appello, vi invitiamo a sottoscriverlo, a diffonderlo e a mettervi in contatto con i promotori

Adesioni e contatti: info@lipscuola.it - manifestodei500@gmail.com

Allegato: modulo per raccolta firme

Proposta di costruire insieme una **Assemblea Nazionale** per il ritiro dell'Autonomia differenziata in qualunque settore

nome

cognome

città

qualifica (lavoro)**contatto (mail, tel...)**[illegible]

Adesioni e contatti: info@lipscuola.it - manifestodei500@gmail.com